

PROGRAMMA

DDIERI DI BAULY E SANTA LUCIA DI MENDOLA



GUIDA NATURALISTICA “GAE”

PAOLINO UCCELLO

Paolino Uccello, guida naturalistica autorizzata, è dirigente regionale dell'Ente Fauna Siciliana, volto noto delle trasmissioni quali Linea blu e Geo&Geo, si ricordi il servizio “*Le grotte a Siracusa. Vendicari e la sua storia*” per la trasmissione televisiva LINEA BLU, Rai Uno. Dal 1998 collabora alla realizzazione del programma individuando e curando locations nelle province di Siracusa e Ragusa. Si ricordi anche il servizio “*Le sorgenti iblee e il mito*” per il programma televisivo SOPRATTUTTO- Rai Due.

E' documentarista e produttore del documentario “*Isola iblea*”, Produzione Graphofilm per la Provincia Regionale di Siracusa, Acireale, 2003; “*L'ultima Oasi*”, Produzione Graphofilm per GEO&GEO, Acireale, 2001; infine, “*Terre d'Oriente*” Produzione Graphofilm per GEO&GEO, Acireale, 2000, peraltro documentario vincitore del premio “Festival Internazionale di Sondrio sul documentario d'autore”.

E' autore di pubblicazioni, tra cui:

Piante e Parole che guariscono, Museo Civico del Comune di Canicattini Bagni, Canicattini Bagni, 2012.

COSTO DELLA VISITA GUIDATA (intera giornata): E. 5,00 pro capite

La Sicilia è la più grande isola del Mediterraneo (25.710 Km quadrati) con uno sviluppo costiero di oltre mille chilometri, essa è posta al centro di questo mare, tra lo stretto di Gibilterra e il Canale di Suez, a soli 3,4 Km dalla penisola italiana e a 140 km dalle coste del Nord Africa. Questi pochi dati sono sufficienti per affermare che il mare è l'ecosistema tra i più pregnanti dell'isola, e che esso ne è indiscutibilmente elemento fondante e costruttivo della storia, della cultura, e in larga parte dell'economia isolana. Il sud est con le sue torri di guardia e tonnare è da sempre testimone di processi di integrazione mediterranei ma anche di accoglienze negate. Gli ambienti naturali del sud est sono molto eterogenei e differenti tra loro, comprendono un elevato numero di specie caratteristiche di determinati luoghi molto piccoli (endemiche, esclusive siciliane, rare, relitte, di pregio biogeografico, endemiche puntiformi). Questo fa sì che tale area sia una delle più importanti al mondo soprattutto per la ricchezza floristica ma anche faunistica in relazione alla superficie. Sebbene buona parte dell'originario patrimonio naturale sia andato perduto o risulti fortemente alterato a causa della frequentazione millenaria dell'uomo, il sud est resta ancora un luogo di grande fascino e bellezza. Qui sono presenti, infatti, millecinquecento entità vegetali tra specie e sottospecie, pari al 50% delle piante complessivamente censite nell'isola, ed al 20% di tutta la flora italiana. Com'è facile comprendere, gli ambienti di maggiore pregio sono i meno accessibili, tanto dall'uomo, quanto dagli animali di allevamento e cioè i costoni rocciosi e le cave. In questi ambienti trovano rifugio molte piante rare e molti endemismi, le une e le altre spesso in pericolo di estinzione. A tali e tanto variegati ambienti fisici e vegetazionali corrisponde, ovviamente, una fauna altrettanto ricca e complessa, comprensiva di quasi tutte le specie animali censite in Sicilia.

PROGRAMMA

Mattina:

DDIERI DI BAULY



I ddieri, antiche abitazioni rupestri, del Bosco di Bauli si trovano lungo cave che presentano un andamento tortuoso e moltissime parti a diversa esposizione, pareti a leggero pendio, con sezioni trasversali a forma di V, altre più strette a pareti più verticali o addirittura a strapiombo, cioè con sezione trasversale a forma di U. Tutto ciò concorre ad aumentare il numero di situazioni per diversità di esposizione, di umidità relativa e di ventilazione. I ddieri sono soprattutto “fortezze nella roccia”, essi infatti si presentano come strutture ben munite, spesso con un’unica via d’accesso e al primo piano vi si accedeva per mezzo di una scala in legno, che ritirata dall’alto poteva permettere la chiusura con una botola, isolando così tutto il ddieri. I ddieri di Bauli, dall’arabo “ad diar” che significa casa, sono delle abitazioni scavate in periodo bizantino nelle pareti calcaree delle valli. A Bauli, tra Noto e Palazzolo esistono i ddieri più grandi e meglio conservati di tutta l’area iblea. In tutto sono tre, il più grande è composto da 21 stanze che si sviluppano in quattro ordini. La comunicazione tra un ordine e l’altro è garantito da scale intagliate nella roccia. L’ubicazione garantiva il totale isolamento dal consorzio umano e dalle mire conquistatrici arabe. Cisterne, granai, mensole, finestre, scale: tutto scavato nella roccia utilizzando la tecnica del calcinamento.



Pomeriggio:

Il centro paleocristiano di Santa Lucia di Mendola si trova nel territorio di Noto in C.da Santa Lucia di Mendola, sulla provinciale 24, a 27 Km da Noto e a 4 da Palazzolo Acreide.

Si tratta di una zona dal potenziale archeologico altissimo. E' uno dei più importanti complessi rupestri religiosi degli Iblei.



Già sede di culti preistorici e più tardi frequentato dai greci e dai romani i quali qui edificarono una villa, il sito si sviluppa in epoca tardo antica con l'inizio del culto a S. Lucia Vedova Romana.

Il luogo infatti è tradizionalmente legato alle vicende di Lucia, Geminiano e di altri 75 anonimi cristiani locali (mendes) che vennero qui nascosti e martirizzati durante l'Impero di Diocleziano.



Le agiografie di questi personaggi ci sono state trasmesse da alcuni codici manoscritti medioevali (es. il "Vaticano Greco 866, XI sec, fogli 56v60), da cui hanno attinto successivamente Mombrizio, Surio, Gaetani, Pirro. Di fatto questo è un luogo "magico", che sprigiona un mesto fascino, un potere d'attrazione singolare, "un luogo che sa scaldare il cuore come pochi altri" (M. Cioè in "Santi minori e luoghi Sacri nell'altopiano ibleo"). Tutti gli scrittori moderni che si sono occupati di questo luogo concordano che il nome Mendola derivi da una città chiamata anticamente Mende, che doveva essere certamente abitata intorno al 300, quando cioè si svolsero i fatti narrati. Il Gaetani nelle "Animadversiones" afferma che gli avvenimenti luciani si svolsero "in oppido Mendis".

L'imponente complesso monumentale è costituito da 6 ambienti:

- 1.La basilica ipogeica
- 2.La basilica rupestre
- 3.L'abbazia ruggeriana normanna del 1103
- 4.La grotticella affrescata
- 5.L'antico romitorio
- 6.L'attuale basilica (S. Giglio, "La cultura rupestre di età storica in Sicilia e a Malta, i luoghi di culto")